IL SECOLO XIX 11 dicembre 2001

Trenta occupati a tempo pieno, cento temporanei.
Poi è cominciato il disinteresse delle istituzioni

## Naufraga nella burocrazia

il “trovalavoro” di Ca’ Nuova

Il presidente del Consorzio Pianacci lancia pesanti accuse alla Provincia e alla Cgil e parla apertamente di ostracismo

Era nato come il primo servizio di collocamento e orientamento al lavoro gestito da un ’associazione.

Senza fini di lucro,ma con l’obiettivo di dare un presente migliore a tanti giovani di un quartiere difficile come il Cep di Pra’.

L’ambizione era quella di crescere fino a diventare un punto di riferimento per tutti i disoccupati del ponente genovese.

Invece “Portolavoro”, iniziativa lanciata tre anni fa dal Consorzio sportivo Pianacci di Pra’ ed accolta con entusiasmo — a parole — dagli enti locali, è stata costretta a chiudere.

«Colpa del disinteresse, quando non dell’ostracismo, di tanti soggetti che inizialmente avevano dichiarato il loro sostegno al nostro progetto » , ha spiegato ieri,con amarezza, Carlo Besana, presidente di un consorzio (quello dell’area Pianacci) diventato motore della trasformazione di un quartiere difficile.

Besana non si nasconde dietro le parole.

«Per noi è una sconfitta bruciante,anche se la colpa non è nostra. Resta la consolazione per i trenta giovani che hanno trovato un lavoro a tempo indeterminato grazie a Portolavoro e per i circa cento che hanno ottenuto impieghi temporanei. Ma le nostre speranze erano superiori».

L’idea di Portolavoro era nata nel ’98. L’obiettivo era quello di mettere a contatto nel modo più immediato i disoccupati con le aziende.

Il porto di Genova venne individuato fin dall’inizio come l’interlocutore privilegiato, anche perché l’Autorità portuale accettò di creare un filo diretto tra le aziende dell’indotto in banchina e il consorzio sportivo Pianacci.

E a Pra’ si cominciarono a raccogliere curriculum per realizzare una banca dati da mettere a disposizione delle aziende in cerca di manodopera.

Nel corso del ’99 il progetto fa ulteriori passi avanti.

La Fondazione Carige regala i computer necessari.

Grazie a un protocollo di intesa con il servizio biblioteche del Comune, Portolavoro trova una sede all’interno della biblioteca Firpo.

Una quindicina tra circoli Arci ed associazioni accettano di partecipare all’iniziativa.

Lo sportello giovani della Cisl si affianca al consorzio per aiutare i disoccupati a compilare i curriculum.

Nell’agosto del ’99, infine, viene firmato un protocollo di intesa in cui Comune,Provincia,Autorità portuale e sindacati si impegnano a favorire l’attivazione ed il buon funzionamento del progetto.

Sembra il decollo definitivo di Portolavoro.

Invece no.

Besana e i suoi collaboratori spiegano il perché.

«L’assessorato al lavoro della Provincia,guidato da Luigi Picena, non ci ha mai aiutato. Avevamo chiesto, per esempio,che la nostra banca dati fosse inserita nel sistema informativo dei Centri per l’impiego della Provincia ma questo non è successo».

Dito puntato anche contro la Uil («Dopo la firma del protocollo d’intesa non si è fatta più sentire ») e la Cgil («ha aperto uno sportello al Cep, quando spendendo molto meno avrebbe potuto collaborare con noi »).

Ma a dare il colpo di grazia a Portolavoro è stato un accordo siglato con il portale Genovanet che avrebbe dovuto gestire la banca dati dei giovani in cerca di lavoro.

«Questo non è accaduto, anche perché nel frattempo i vertici dell’azienda sono cambiati ed evidentemente un’iniziativa no profit come la nostra non interessava più», spiega Besana.

Per mesi i volontari di Portolavoro si sono trovati costretti ad aggiornare manualmente le liste della banca dati elettronica.

Alla fine hanno deciso di alzare bandiera bianca.

# Andrea Castanini

### IL FUTURO

### La sconfitta non ferma le iniziative della Pianacci

videoconferenze per gli stranieri e convertitori in regalo

Il fallimento di Portolavoro si chiude con una spartizione dei beni del piccolo ufficio di orientamento al lavoro.

A fini benefici, come era la filosofia dell’iniziativa.

La banca dati con i curriculum di 1.700 disoccupati sarà donata allo sportello giovani della Cisl,e probabilmente sarà messa a disposizione di una o più aziende di lavoro interinale.

I cinque computer saranno donati alle biblioteche del ponente genovese, e verranno utilizzati come postazioni Internet.

Uno dovrebbe andare alla Benzi di Voltri.Gli altri quattro resteranno alla Firpo di Prà.

E uno dovrebbe essere destinato alle videoconferenze degli abitanti nordafricani del Cep con i loro Paesi di origine.

Nel frattempo, nonostante la “scottatura” di Portolavoro, al Consorzio Pianacci si continua a lavorare a nuove iniziative, che serviranno a proseguire nell’operazione di coesione sociale di un quartiere nato poco più di vent’anni fa, quello del Cep di Pra’.

Nel curriculum della Pianacci ci sono decine di iniziative di solidarietà,spettacoli estivi,novità che hanno fatto il giro d’Italia come i corsi di Internet per anziani tenuti dagli studenti e i progetti di integrazione con la comunità islamica del ponente.

L ’ultimo progetto,di questi giorni,riguarda l’euro.

A tutti gli iscritti del circolo Arci Pianacci sarà regalato un euroconvertitore lira-euro, per aiutare gli abitanti ai primi contatti con la nuova moneta.